

09  
2018

H<sub>2</sub>O  
PAPER

# LE UTILITY IDRICHE, VALORE PER L'AMBIENTE, MOTORE PER LO SVILUPPO

a cura di  
Alessandro Marangoni

## GLI AUTORI

Alessandro Marangoni

Laureato con lode presso l'Università Bocconi, è docente presso il Master in Economia e Gestione dei Servizi di Pubblica Utilità dell'Università Bocconi.

E' direttore scientifico dell'Irex Monitor, think tank di riferimento in Italia sulle energie rinnovabili. E' direttore di WAS – Waste Strategy, centro di ricerca sull'industria del waste management e del riciclo e di Top Utility, osservatorio per l'eccellenza nel settore delle public utility.

Con una vasta esperienza di management strategico, Marangoni è stato uno dei primi in Italia a occuparsi di contabilità e rapporti ambientali, sostenibilità e analisi costi-benefici, diventando uno dei principali esperti nei temi economici e finanziari inerenti l'ambiente.

E' specialista nei settori energetici, utilities, waste management & recycling. E' autore di numerose pubblicazioni specie sui comparti ambientali, energetici, delle public utilities e delle infrastrutture, membro dei comitati scientifici o referee di varie riviste, tra le quali Journal of Investor Relations, Management delle Utilities, Waste Management.

E' membro del Renewable Industry Advisory Network dell'IEA, Agenzia Internazionale dell'Energia di Parigi, partecipa al gruppo di esperti di REN21 dell'ONU, è membro dell'International Association for Energy Economics, dell'Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia e della Shared Value Initiative.

## ENERGIA MEDIA

Energia Media è un'agenzia di comunicazione e relazioni che opera, principalmente, nei settori energy, utility e smart city, smart land. Sviluppa strategie comunicative, facilita le relazioni, elabora contenuti e informazione.

[www.energiamedia.it](http://www.energiamedia.it)

Tutte le immagini e le fotografie presenti in questo documento sono state regolarmente acquistate su banche dati. Nel caso in cui l'autore ritenga che siano state violate le regole di copyright, è pregato di segnalarlo al seguente indirizzo: [comunicazione@energiamedia.it](mailto:comunicazione@energiamedia.it)

09  
2018

**H<sub>2</sub>O**  
PAPER

# LE UTILITY IDRICHE, VALORE PER L'AMBIENTE, MOTORE PER LO SVILUPPO

a cura di

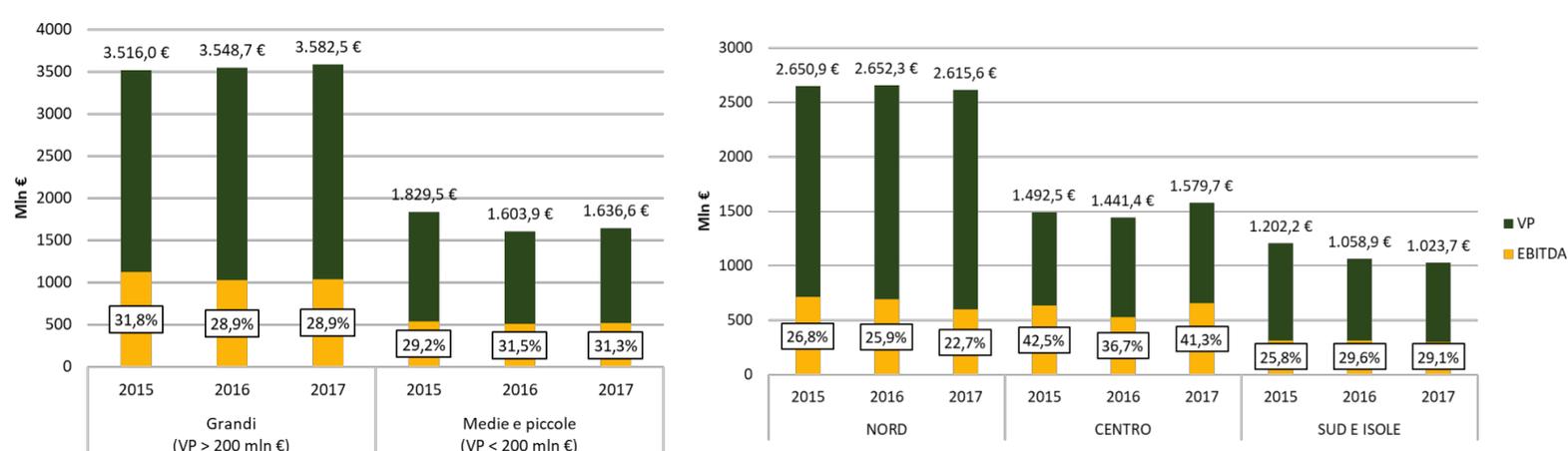
Alessandro Marangoni

I servizi pubblici sono essenziali per la crescita, lo sviluppo sociale e la qualità della vita. Rappresentano l'asse portante di un sistema economico e sono strategici per la competitività di una nazione. In tutti i Paesi avanzati costituiscono una parte importante della ricchezza prodotta e danno un contributo significativo all'occupazione: in Italia il fatturato delle 100 maggiori utility dei settori energia, acqua e rifiuti è stato nel 2017 di 96 miliardi di euro, pari a circa il 5,6% del PIL (fonte Top Utility).

Il settore sta attraversando una fase di trasformazione, sia nella struttura industriale dei diversi segmenti, che nel rapporto con i cittadini-clienti e il territorio. Il comparto idrico, in particolare, dopo anni di stasi, si sta evolvendo rapidamente grazie alla ripresa degli investimenti e all'innovazione.

Il servizio idrico integrato (SII) è composto da un ampio tessuto di aziende, per lo più medio-piccole, con dotazioni infrastrutturali e performance piuttosto differenziate sul territorio italiano. Le 30 maggiori aziende (27 monoutility idriche e 3 multiutility con un valore della produzione nel ciclo idrico maggiore di 200 milioni di euro) nel 2017 hanno un fatturato complessivo di oltre 5 miliardi di euro, cresciuto dell'1,3% sul 2016. Se da un lato nel triennio 2015-2017 le aziende grandi (con un valore della produzione maggiore di 200 milioni) hanno evidenziato una crescita positiva del volume d'affari (+ 1,9% rispetto al 2015), con margini intorno al 30%, il fatturato delle piccole-medie utility è calato vistosamente (-10,5%), nonostante siano riuscite a mantenere margini superiori alle big del settore (Figura 1). Permangono sensibili differenze di performance a livello territoriale. Le aziende delle regioni settentrionali hanno mostrato nel triennio un leggero calo del valore della produzione (-1,3%) e soprattutto dell'EBITDA (-15,6%), mentre quelle del Centro si caratterizzano per margini superiori rispetto alla media nazionale (41,3%) ed il loro fatturato è cresciuto di quasi il 6%. Le aziende del Sud e Isole, d'altro canto, mostrano maggiori criticità, con un sensibile calo del valore della produzione (-14,9%), compensato da un aumento della redditività (EBITDA al 29,1% rispetto al 25,8% del 2017).

**Figura 1. Le performance economiche delle Top Utility del SII per dimensioni e area geografica nel 2015-2017**



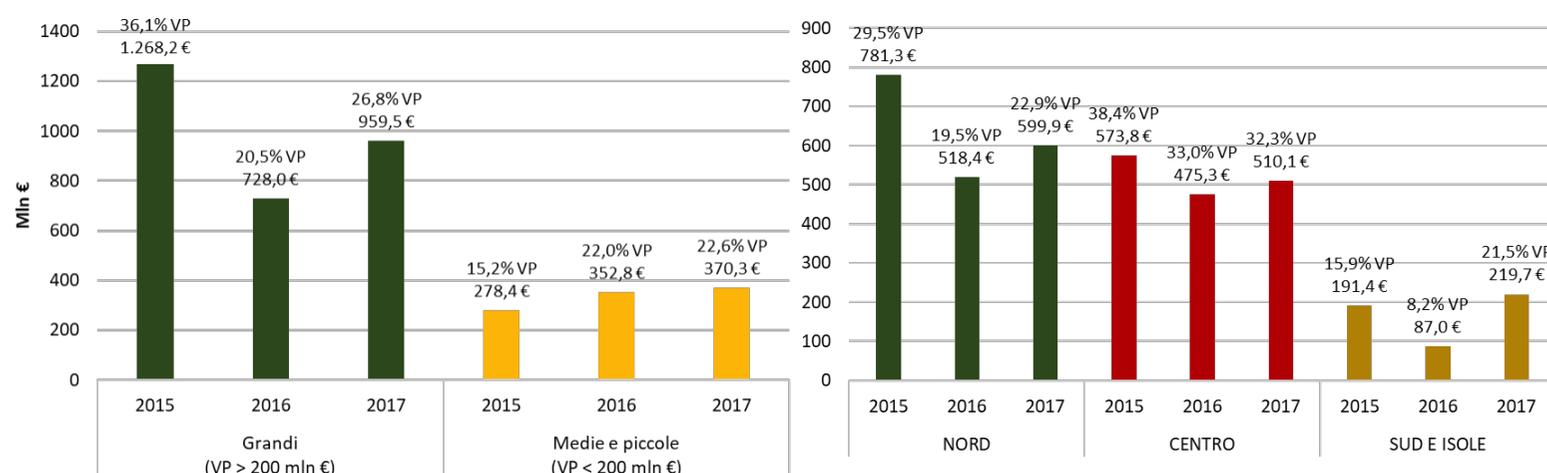
(fonte: Althesys – Top Utility)

L'Italia sconta ancora un elevato gap infrastrutturale rispetto al contesto europeo, dovuto a molti anni di immobilismo forzato e ridotti investimenti a causa di tariffe tra le più basse del continente. L'età media delle infrastrutture è elevata: circa il 60% risale a trent'anni fa, il 25% ad oltre cinquanta. Il processo di consolidamento degli ultimi anni, con lo sviluppo di soggetti industriali ed economie di scala, ha però contribuito a promuovere investimenti per migliorare la qualità e l'efficienza del servizio.

La visibilità sulle tariffe assicurata dall'attribuzione delle competenze all'ARERA è stata, inoltre, uno dei fattori trainanti del rinnovato slancio degli investimenti. Come risultato, nel 2017 le utility idriche esaminate hanno realizzato investimenti per circa 1,33 miliardi di euro. Questo dato sintetizza realtà differenziate. Gli investimenti delle grandi imprese sono in ripresa, dopo un forte calo nel 2016: +31,8% nel 2017, passando dal 20,5% al 26,8% sul valore della produzione (Figura 2). Le aziende medio-piccole hanno mostrato, invece, investimenti in costante crescita nell'ultimo triennio: +33% tra il 2015 e il 2017, passando dal 15,2% al 22,6% sul valore della produzione. Le imprese del Nord Italia, d'altra parte, hanno visto una ripresa degli investimenti dopo un crollo nel 2016: quasi 600 mln € investiti

nel 2017, +15,7% sull'anno precedente. Le aziende del Centro hanno i livelli relativi di investimenti più alti (più del 32% del valore della produzione nel 2017), mentre quelle meridionali, storicamente in controtendenza rispetto alle altre, nell'ultimo anno hanno mostrato investimenti al 21,5% sul valore della produzione, in linea con le utility del Nord.

**Figura 2. Il trend degli investimenti delle Top Utility del SII per dimensioni ed area geografica nel 2015-2017**



(fonte: Althesys - Top Utility, 2017)

Le dimensioni aziendali non sembrano influire in maniera determinante sul livello degli investimenti, dato che la maggior parte delle aziende medio-piccole ha una quota di investimenti sul valore della produzione paragonabile (se non superiore) a quello delle più grandi. Parrebbe, invece, esservi un rapporto più stringente tra investimenti e capacità di generare margini operativi delle aziende. Le società che investono di più hanno, infatti, EBITDA superiori al 30% del fatturato, con una netta prevalenza di quelle del Centro Italia. Difficile tuttavia dire quale sia la causa e quale l'effetto; insomma, il nesso tra redditività e investimenti è simile alla questione se sia nato prima l'uovo o la gallina. Peraltro, in vari casi dove si hanno perdite di rete più ingenti anche gli investimenti sono più elevati, a testimonianza dello sforzo di miglioramento in atto. D'altra parte, vi è ampia variabilità tra le diver-

se imprese, a riprova che i fattori che incidono sul risultato sono gestionali e geografici, oltre che dimensionali.

In ogni caso, la crescita degli investimenti sta rafforzando il settore e il miglioramento delle performance aziendali si accompagna a benefici per l'intero sistema italiano, imprese, ambiente e cittadini. Investimenti di 1,33 miliardi di euro rappresentano lo 0,1% del PIL e lo 0,13% degli investimenti fissi lordi italiani nel 2017. Nel complesso, si stima che producano effetti indotti per circa 4,4 miliardi di euro ed occupazionali per più di 25.000 addetti, tra diretti e indiretti. Le utility idriche sono dunque un motore di sviluppo per la nazione, date le loro peculiarità tipicamente infrastrutturali e il carattere trasversale della domanda indotta rispetto ai vari settori produttivi. Gli investimenti nel sistema idrico creano valore per i cittadini e per l'ambiente, sono un motore di crescita economica e di occupazione e costituiscono un fattore chiave di competitività tra sistemi Paese. La regolazione indipendente e l'industrializzazione del settore hanno un ruolo chiave nell'assicurare sviluppo economico e benessere e si deve certamente proseguire su questa strada.

## NOTE

Economista e CEO Althesys Strategic Consultants

an event by



**MOSTRA INTERNAZIONALE  
DELL'ACQUA**

TECNOLOGIE, TRATTAMENTI,  
DISTRIBUZIONE, SOSTENIBILITÀ

**BOLOGNA**

**17/19**

**OTTOBRE**

**2018**

[www.accadueo.com](http://www.accadueo.com)